

→ **Il segretario del Pd** nel Nordest: «Abbiamo sbagliato a trattarvi come avversari ed evasori»

→ **Le proposte:** Una «forte riduzione» dell'Irap e «un nuovo patto» tra politica, lavoro e impresa

Franceschini agli imprenditori: «Giudicati male, vi chiedo scusa»

A Thiene, vicino a Vicenza, il settimo dei «10 discorsi agli italiani». Intervento in fabbrica: «Tra il precario che perde il posto e il piccolo imprenditore che deve chiudere l'azienda non c'è differenza».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Abbiamo sbagliato a trattarvi come se foste degli avversari, a trattarvi come un popolo di potenziali evasori. E io oggi sono qui, nel cuore del Nordest, a chiedervi scusa». L'effetto sorpresa non manca, quando Dario Franceschini pronuncia queste parole davanti agli imprenditori raccolti nella fabbrica di Thiene, vicino a Vicenza. Nessun riferimento ad alleanze, regolamenti, vita interna al partito. Nel giorno in cui 75 parlamentari firmano un documento a suo sostegno, il segretario del Pd arriva nel Veneto per il settimo dei «10 discorsi agli italiani», che riguarda una materia in cui va forte il suo principale avversario nella bat-

Il documento

75 parlamentari firmano un appello di sostegno

taglia congressuale, Pier Luigi Bersani. Gli interlocutori a cui si rivolge questa volta Franceschini sono infatti le piccole e medie imprese, gli artigiani. Ce ne sono una cinquantina nella sala dell'azienda metalmeccanica Az Spa. Ascoltano il candidato alla leadership Pd parlare di una crisi economica dalla quale «si esce insieme»: «Che senso avrebbe mettere lavoratori contro imprenditori? Io so che tra un precario che perde il posto e un piccolo imprenditore che deve chiudere l'azienda non c'è differenza».

UN PATTO NUOVO

Il discorso ricorda quello di Veltro-



Dario Franceschini

ni al Lingotto, ma per Franceschini non si tratta semplicemente di raccogliere il testimone. Racconta di quando ha cominciato a fare l'avvocato, «facendomi le ossa col lavoro più ingrato»: recupero crediti. «Pignoravo i beni di artigiani innamorati del loro lavoro. Sull'orlo del fallimento, ma amavano talmente la loro azienda da non capire che non c'era più nulla da fare per salvarla. Venivano nel mio studio, qualcuno piangeva. Li ho capi-

to, e non l'ho mai dimenticato, cosa significa essere imprenditori. Li ho capito che è assurdo mettere le imprese contro i lavoratori e i lavoratori contro le imprese». Altro che «padroni». Prima di partire per Thiene, Franceschini si è fatto fare una ricerca: dei sei milioni di imprese il 99,2% ha meno di 50 dipendenti, il 95% meno di 10. «Mai più gli uni contro gli altri. Lo hanno capito prima dentro le aziende che nella politica». Chiede scusa

ROSY BINDI

«Ho accettato di essere candidata a Milano con un po' di timore»

«Ho accettato con timore e un po' di incertezza». Rosy Bindi presenta a Milano la sua candidatura a sostegno di Pier Luigi Bersani per le primarie di domenica prossima. La vicepresidente della Camera sarà capolista nel capoluogo lombardo nel collegio Milano 3. L'ex ministro, presentando le liste al Circolo della Stampa, ammette di aver avuto «poco tempo per conoscere la città» e di avere «accettato con timore e un po' di incertezza» la candidatura. «Ho esitato fino all'ultimo», dice la Bindi, «ma questa è una delle sfide più significative». La campagna per le primarie di Pierluigi Bersani si concluderà proprio a Milano il 24, con la partecipazione alla manifestazione sul lavoro convocata da Cgil, Cisl, Acli e Arci. La parlamentare democratica fa un suo «appello al voto»: «Con le primarie il Pd offre all'intero paese una straordinaria occasione per manifestare senso di responsabilità». Per la vicepresidente della Camera in Italia c'è una situazione di «emergenza democratica che assume ogni giorno un volto sempre più inquietante». Ma ci sono segnali positivi. «Sono molto contenta che sia riemersa la voglia delle donne di prendere la parola», dice la deputata del Pd. Ma la questione non è solo femminile. «C'è un'Italia che non è a disposizione - continua la Bindi - noi dobbiamo riuscire a incrociare la dignità della donna e la dignità del paese».

perché il centrosinistra ha continuato a «usare colpevolmente lo schema ideologico di una stagione precedente». E propone «un patto nuovo fra impresa, lavoro, politica». Anche perché, dice mettendo sul piatto come prima proposta «una forte riduzione» dell'Irap, il Pd «non sarà mai una grande forza» se non saprà costruire con i produttori una «collaborazione su obiettivi comuni». E alla fine l'applauso non manca. ❖